

La Procura

Bonnie & Clyde a luci rosse

Lei a letto con i clienti, lui svuotava i loro bancomat

Coppia arrestata. Gli incontri hot in un seminterrato a Pompei
Il colpo più redditizio ai danni di un commerciante: 28 mila euro

NAPOLI Erano come Bonnie & Clyde, ma non facevano irruzione nelle banche con le armi spianate. I loro colpi avevano un'altra ambientazione: appartamenti chiusi, foto audaci pubblicate su siti di incontri, uomini che bussavano in cerca di prestazioni a pagamento.

A Pompei, tra novembre 2023 e maggio 2025, si è consumato un sistema collaudato e freddo, fatto di seduzione, furti e prelievi da centinaia di euro: la vittima non se ne accorgeva fino a quando il conto non era già stato svuotato. I carabinieri della compagnia di Sorrento, partiti dalla denuncia di un uomo che l'11 aprile 2025 si era recato in un appartamento seminterrato per un incontro, hanno ricostruito il sistema. L'uomo ha raccontato, dopo essere entrato nell'abitazione al termine di un appuntamento preso su un sito di incontri, di aver lasciato giubbotto e portafoglio per qualche minuto; poco dopo cominciarono ad arrivarli notifiche dall'app della banca: prelievi e pagamenti non effettuati da lui. Nei filmati di videosorveglianza di una tabaccheria e di un bar di Scafati la stessa donna appariva mentre comprava biglietti del gioco o sigarette con una carta risultata poi abusiva. Le accuse ricostruiscono ruoli e tempi: la donna, 50 anni, e l'uomo, 44 anni, — entrambi di Pomigliano d'Arco — avrebbero agito come coppia organizzata. Mentre lei riceveva i clienti e consumava i rapporti, lui rovistava negli indumenti e nel portafoglio, prendendo bancomat, carte e i codici pin. Talvolta la carta veniva sostituita con un'altra simile, intestata a terzi ma dello stesso istituto, per ritardare la scoperta. In pochi minuti i due effettuavano prelievi e pagamenti, soprat-

La vicenda

● Lei consumava rapporti sessuali a pagamento. Il compagno, proprietario dell'appartamento e nascosto in una stanza attigua, approfittava della distrazione della vittima per rubare dal portafoglio del cliente carte bancomat o di credito con i codici pin, talvolta sostituendo i titoli sottratti con altri dello stesso istituto bancario, per ritardare la scoperta del furto

● Sono 34 i colpi attribuiti alla coppia dopo le indagini degli inquirenti



Il film

tutto acquistando grandi quantitativi di Gratta e Vinci o abbonamenti su Dazn, per riciclare in contanti il denaro sottratto.

L'ordinanza cautelare del gip di Torre Annunziata, su richiesta della Procura oplontina, ha disposto la custodia in carcere per il 44enne e gli arresti domiciliari con braccialetto elettronico per la 50enne. I reati contestati sono furto aggravato, indebitito utilizzo di strumenti di pagamento elettronici, oltre a favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Il gip ha evidenziato «serietà e particolare capacità organizzativa» nelle condotte contestate. Le prove raccolte hanno fornito riscontri puntuali: filmati delle telecamere, dati delle transazioni bancarie,

Le spese

Con il bottino i due in tabaccherie e bar compravano biglietti del «Gratta e vinci»

ispezione dei contenuti dei telefoni e riscontri dalle perquisizioni domiciliari. Nei dispositivi degli indagati sono emerse cartelle chiamate Tesserini, con documenti di appartenenti alle forze dell'ordine, e Gratta e vinci, a testimonianza degli acquisti ripetuti effettuati con carte altrui. Dalle ricostruzioni è emersa una rete di vittime — circa 30 — provenienti da tutta Italia, da Nocera Inferiore a Torre Annunziata, da Castellammare di Stabia fino a

Sassari. La tecnica era elementare nella sua efficacia: sfruttare la fiducia e l'attimo di distrazione, mentre il cliente andava in bagno o lasciava indumenti e portafoglio incustoditi. L'appartamento a Pompei era il teatro ripetuto di incontri che finivano con carte sfilate e conti saccheggianti. Nel caso più eclatante, la coppia è riuscita a sottrarre in due occasioni distinte a un commerciante di 49 anni la somma complessiva di 28 mila euro in contanti: nella prima (risalente al febbraio scorso) gli sono stati rubati ben 23 mila euro e ciononostante è tornato a «consumare», il 14 aprile, anche questa volta con 5.000 euro, nella stessa borsa.

Gennaro Scala
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Italia è conosciuto con il titolo *Gangster Story* (negli Stati Uniti è *Bonnie e Clyde*), per la regia di Arthur Penn. Uscito nel 1967 ha come attori protagonisti Warren Beatty, Faye Dunaway, Gene Hackman. Ha vinto due Premi Oscar

Processo in Appello

Pio Maimone, il pg chiede per l'assassino la conferma dell'ergastolo

«Noi riponiamo la speranza interamente nella Magistratura e ai giudici ci rivolgiamo chiedendo una pena esemplare. Francesco Pio non tornerà all'affetto dei suoi cari ma una pena esemplare può servire da monito per i giovani di questa società che ha bisogno di essere sostenuta e cambiata». Antonio Maimone è il papà di Francesco Pio, il pizzaiolo di 18 anni, ucciso da un proiettile vagante esploso la notte del 20 marzo 2023 agli chalet di Mergellina a Napoli. Ieri, insieme alla moglie Tina, era in aula per la prima udienza del processo d'Appello nei confronti del presunto assassino di un bravo ragazzo, che ha perso



la vita per una lite tra gruppi rivali, a cui lui era totalmente estraneo, scoppiata per una scarpa sporcata. Antonio Tina sono costituiti parti civili con l'avvocato Sergio Pisani, e accanto alla famiglia Maimone ci sono il Comune di Napoli (con l'avvocato Marco Buzzo) e la Fondazione Polis (avvocato Celeste Giliberti). Ieri, il sostituto procuratore generale di Napoli, Paola Correrà, ha chiesto ai giudici della Corte d'Assise d'Appello di confermare la condanna all'ergastolo per il 21enne baby-boss Francesco Pio Valda, pena che gli è stata inflitta all'esito del processo di primo grado. «Una condanna giusta e congrua» l'ha definita l'accusa, chiedendo ai giudici di confermare il carcere a vita a chi viene ritenuto il giovane che ha premuto il grilletto per un motivo banalissimo, come una scarpa sporcata, cercando di «dimostrare» la sua prepotenza in uno dei luoghi di ritrovo della movida napoletana, tra centinaia di giovani. Uno dei proiettili esplosi ad altezza d'uomo colpì in pieno Maimone, lontano alcune decine di metri dal luogo della lite, e morto sul colpo. Insieme a Valda, in primo grado erano stati condannati Alessandra Clemente, la cugina 27enne del baby boss, a due anni e mezzo di reclusione; il 24enne Salvatore Mancini a quattro anni; Giuseppina Niglio, nonna di Valda, 75 anni, a quattro anni e mezzo; Pasquale Saiz, 23 anni, a quattro anni di carcere. La procura generale ha chiesto la conferma delle condanne per Saiz, Niglio e Clemente, mentre solo per Mancini ha chiesto una rideterminazione della pena (in tre anni e quattro mesi). Entro inizio dicembre è prevista la sentenza.

D. S.

Dario Sautto
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accusata di insulti omofobi a Trapanese

Assolta la consigliera di Municipalità

Rito abbreviato, scagionata Eliana Troise. Il giudice: «Il fatto non sussiste»

NAPOLI «Ho sempre avuto fiducia nella giustizia, ma sono molto amareggiata per l'incivile aggressione subita». A parlare è Eliana Troise, consigliera della IV Municipalità (San Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, Zona Industriale) di Napoli, finita a processo dopo la denuncia di Luca Trapanese, all'epoca dei fatti assessore al Welfare di Palazzo San Giacomo.

La vicenda nasce in un venerdì pomeriggio di inizio dicembre dello scorso anno, quando si svolge una sessione consiliare di Municipalità proprio alla presenza di Trapanese. La discussione s'infiama su alcune questioni legate alle politiche sociali e nasce un vero e proprio scontro tra Troise e Trapanese. Tra urla e insulti, la consigliera era stata accusata di aver anche pronunciato

frasi e offese a sfondo omofobo nei confronti di Trapanese. Il caso montò nei giorni successivi, con decine di commenti e messaggi di vicinanza a Trapanese — oggi candidato alle elezioni regionali — e quello che Eliana Troise ha vissuto come un vero e proprio attacco nei suoi confronti. Successivamente, è partita la denuncia, arrivata a processo, dove la consigliera si è presentata da imputata, assistita dall'avvocato Enrico Ricciuto. A chiusura del processo cele-

brato con rito abbreviato, il giudice del tribunale di Napoli Paola Guadagni (terza sezione penale) ha assolto Eliana Troise perché il fatto non sussiste.



In politica Luca Trapanese

Il legale della donna

«Contestazioni infondate non hanno retto al vaglio dibattimentale»

Un'assoluzione con formula piena che la donna ha voluto commentare, ringraziando «tutti coloro che mi hanno manifestato la loro solidarietà da quando la vicenda è accaduta, e l'avvocato Ricciuto che mi è sempre stato vicino. Continuerò sempre ad impegnarmi per aiutare i più deboli e gli svantaggiati della mia città».

Lo stesso legale della consigliera ha specificato che «le accuse, contraddittorie ed infondate, non hanno retto al vaglio dibattimentale, laddove si sono palesate come il frutto di un'incivile e proditoria aggressione a mezzo social. Resta l'aggressiva diffamazione realizzata da coloro che si sono avventati sull'imputata, attribuendole un'ignobile espressione totalmente estranea alla sua storia ed etica pro-

fessionale». Nei giorni successivi, Trapanese aveva raccontato la vicenda, spiegando che la consigliera era «agitata» e che urlava, non lasciandogli la possibilità di rispondere, ma soprattutto che era uscita sbattendo la porta dell'aula consiliare, continuando ad urlare. Una scena alla quale avrebbero assistito «persone in fila, uscieri, altri consiglieri, assistenti sociali, il direttore della Municipalità». Al centro del polemico scontro politico sfociato nella denuncia ci sarebbero state alcune questioni legate alla disabilità. Nell'uscire, secondo la denuncia, Troise avrebbe, poi, pronunciato l'insulto a sfondo omofobo, non in presenza di Trapanese. «Se me l'avesse detta in faccia, da soli, nel chiuso di una stanza, avrei deciso subito come rispondere. Ma dal momento in cui lei è uscita in una sala piena di gente, urlando pubblicamente parole omofobe riferitemi successivamente, questo non lo potevo consentire» disse l'ex assessore. Ieri, la pronuncia del giudice che chiude la vicenda.